Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1678

1797

Zaira.

Carnevale

ALE
AMM.
ANI
OTTI
78
O
BRAIDENSE

Vm

N. 1432

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4678
MILANO

02,56.

ZAIRA

DRAMMA NUOVO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

Il Carnovale dell' Anno

1797.

IN VENEZIA

1797.

****

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

OROSMANE Sultano
Il Sig. Domenico Mombelli.
LUSIGNANO vecchio Principe ſchiavo d'Oroſmane
Il Sig. Filippo Martinelli.
ZAIRA figlia di Luſignano
La Sig. Marianna Vinci.
NERESTANO fratello di Zaira
La Sig. Maria Gazzotti.
FATIMA ſchiava confidente di Zaira
La Sig. Franceſca Benucci La Motte.
CORASMINO confidente del Sultano
Il Sig. Gregorio Rana.
SIGISMONDO Cavaliere ſchiavo, amico di Nereſtano
Il Sig. Filippo Martinelli.
CASTIGLIONE altro Cavaliere ſchiavo, amico di Nereſtano
Il Sig. Carlo Rinaldi.
GILBERTO altro Cavaliere ſchiavo, amico di Nereſtano
Il Sig. Antonio Savazoni.
SELIMO uno de' Cuſtodi del Serraglio
Il Sig. Giacomo Zamboni.
Coro (di Ufficiali del Sultano.
(di Cuſtodi del Serraglio.
(di Schiavi Europei.
(Guardie.

PERSONAGGI CHE DANZANO.

IRENE ſchiava Greca
La Sig. Maria del Carro.
Schiave. Ufficiali del Sultano.

La muſica è del Celebre Maeſtro Signor Sebaſtiano Naſolini.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Cortile chiuſo da Cancelli, in cui ſi ritengono gli ſchiavi Europei.
Fuga di magnifiche Camere contigue a' Giardini.
Galleria.
Fondo d'antica Torre.

ATTO SECONDO.

Stanze terrene.
Sala magnifica ſplendidamente apparecchiata per feſteggiare con danze le nozze d'Orosmane e di Zaira.
Gabinetto.
Giardini Reali adorni di fontane, ſtatue, e ſedili di pietra.
Rimota parte del Serraglio diviſa in due loggie con due ſcale laterali, per cui ſi diſcende dalla loggia ſuperiore nell' inferiore, e da queſta nel piano, e con porta nel mezzo, che conduce a' Giardini, e da cui fra le tenebre della notte appariſce un languido chiarore di Luna.

Le Scene ſono d'invenzione e direzione del Signor Antonio Mauro.

Il Veſtiario è diretto dal Sig. Domenico Amadio.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Cortile chiuſo da Cancelli, in cui ſi ritengono gli ſchiavi Europei.

Sigismondo, Caſtiglione, Gilberto, ed altri ſchiavi in catene, che cantano il ſeguente

CORO.

QUando torna l'amico Guerriero
A ſpezzar queſte indegne catene?
De' tuoi fidi i lamenti e le pene
Quando, o Cielo, dovranno ceſſar?

SCENA II.

Nereſtano accompagnato da alcuni Cuſtodi del Serraglio, e detti.

Ner. LE voſtre brame, Amici,
Pietoſo il Ciel ſeconda.
Lieti alla patria ſponda
Potrete alfin tornar.
Coro. Ma come?
Ner. Il Ciel vi rende
Per me la libertà.

Coro. Dopo tante sì amare vicende
Ah tu solo consoli gli Amici.
Per te solo vivremo felici;
E ogni core adorarti saprà.
Ner. Amici, oh qual contento
Per voi m'inonda il petto!
Trovo nel vostro affetto
La mia felicità.
Coro. Dopo tante ec.
Sig. Oh prode Nerestano!
Cast. Oh generoso Amico!
Gil. Oh magnanimo cor!
Ner. Cessin le lodi.
Nel liberarvi adempio
I decreti del Cielo: egli clemente
Di me si valse, onde placar lo sdegno
Dell'altero Sultan. Io porto meco
Quell'oro, ch'ei mi chiese,
Onde sciogliere i ceppi
A Fatima, a Zaira
A Lusignano, e a voi.
Sig. Ma quando mai
Dalle sponde del Nilo
Il Sultan tornerà?
Ner. Fra poco. Ei colse
Là nuovi allori; e vincitore or volge
A questa Reggia il piè.
Cast. Dunque ...
Ner. Potrete
Le spiaggie d'Occidente
In breve riveder. Sui vostri passi
Vegli quel Nume istesso,
Che

Che i ceppi vi spezzò.
Gil. Ma nella Patria
Tu non torni con noi?
Ner. No, prigioniero
Quì rimaner degg'io.
Cast. Come?
Sig. Che mai dicesti?
Ner. Amici, addio.
(*sospirando parte accompagnato dai Custodi.*

SCENA III.

Sigismondo, Castiglione, Gilberto, e gli altri schiavi.

Sig. EGli sospira!.. Sciolti
Noi dunque rivedrem le patrie mura,
E resterà fra ceppi
Il nostro Amico, il nostro
Liberator?
Gil: (Oh Cielo! Che ascoltai?)
Sig. Dio possente! Che arcano è questo mai?
Oh come incerta l'alma
Ritorna al suo dolore!
Oh come oppresso il core
Ritorna a sospirar!
Ah, se il Sultan con noi
L'amico non disciogl ie,
Ci lasci in queste soglie
Almen con lui penar.
(*si ritira in fondo della scena.*

Gil. (Invitto Nereſtano,
Ti compiango, e t'ammiro!)
(*ſi ritira.*

Caſt. Ah non rimanga,
Clementiſſimo Nume,
Stretto in catene chi le ſcioglie altrui.
Laſciale a me: le ſoffrirò per lui.
(*ſi ritira.*

SCENA IV.

Fuga di magnifiche Camere contigue a' Giardini.

Zaira e Fatima.

Zai. POvero cor, ti ſento
Meſto parlarmi in petto:
Dov'è l'amato oggetto,
Che ſoſpirar mi fa?
Deh torni il caro bene,
E renda a me la calma.
Aſſai penò queſt'alma,
E più ſoffrir non ſa.
Ma quando a queſte ſoglie
Oroſmane ritorna? Ah ſenza lui
Mai pace non avrò.

Fat. Zaira, ah penſa,
Che Nereſtano è giunto
A ſciogliere i tuoi ceppi, e che tu devi
Alla Patria tornar.

Zai.

Zai. La Patria mia,
Fatima, è queſta Reggia. Il Ciel mi chiuſe
Quì fanciulla: quì crebbi;
E quì voglio morir.

Fat. Ed ami tanto
Oroſmane?..

Zai. S'io l'amo! Altro nel mondo
Non conoſco che lui,
La ſua gloria, il ſuo cor: altro non bramo,
Ch'eſſer ſoggetta alle ſue leggi. Il reſto
Per me diviene un ſogno.

Fat. E Nereſtano?..

Zai. Se giunſe per Zaira, ei giunſe invano.

Coro di dentro.

E ſultate, amiche ſponde:
Oroſmane è vincitor.
L'aura eccheggi, applaudan l'onde
Al ſuo nome, al ſuo valor.

Zai. Qual romor!.. Quai grida io ſento!..
Giuſto Ciel, che mai ſarà?

SCENA V.

Oroſmane che ſi avanza accompagnato da Ufficiali e da ſchiavi, che portano varie inſegne e varie ſpoglie, e detti.

Zai. OroſmaneP... Qual contento!..
Altro il cor bramar non ſa.

Coro degli Ufficiali.

Eſultate, amiche ſponde:

Oroſmane è vincitor.
L'aura eccheggi, applaudan l'onde
Al ſuo nome, al ſuo valor.

Or. Torno a te, Zaira amata,
Fra le palme, e fra gli allori.
Sol in premio a' miei ſudori
Chiedo a te la deſtra e il cor.

Zai. Queſto core a te ſerbai
Sempre fido, e ſempre amante;
E adorar ſaprò coſtante
Il mio ſpoſo e il mio Signor.

Or. Ah per te vivrò contento
Fra la Gloria e fra l'Amor.

Zai. Ah per te queſt'alma io ſento
Avvampar d'un dolce ardor.

Coro.

Eſultate ec.

Or. Sì, diletta Zaira,
A te parte del core, e parte all'armi
Sempre donar ſaprò. Mentre riſuona
La voce della guerra
Dal Nilo al Ponto Euſin, rendermi io voglio
Di te ſempre più degno, e in te ſerbarmi
Ogni felicità.

Zai. Ma quanto io ſono
Più felice di te! L'opra ſon io
Della real tua deſtra a me sì cara;
E all'alma tua, che adoro,
Io deggio ogni mio ben.

SCE-

SCENA VI.

Coraſmino e detti.

Cor. Signor, lo ſchiavo,
(*ad Orosm.*
Che verſo l'Orcidente
Da più lune partì ſulla ſua fede,
Tornò poc'anzi, e a te l'ingreſſo or chiede;

Or. Entri. Che lo trattiene?

Cor. Io non credea,
Che uno ſchiavo poteſſe ...

Or. A ſuo talento
Ognun ſenza timore
Può comparirmi innanzi. Odio il rigore.
(*Coraſmino introduce Nereſtano.*

SCENA VII.

Nereſtano accompagnato da ſchiavi con bacini, e detti.

Ner. Signor, io fido adempio
A' giuramenti miei. Ti reco il prezzo
Che da te ſi richieſe,
Per liberar le due donzelle, e i dieci
Illuſtri cavalier, che quì rinchiuſi
Si ritengon da te. Rammenta il patto:
Eſſi non ſon più tuoi. Quello che feci

Per altri, or per me ſteſſo
In povertà ridotto
Non poſſo far. Ma della ſorte mia
Non ſo lagnarmi; anzi ne lodo il Cielo;
E ſchiavo in queſto giorno,
Qual era innanzi, a' ceppi miei ritorno.

Fat. (Che mai riſponderà?)

Zai. Sento nel petto
Tremarmi il cor.

Or. Giovane illuſtre, ammiro
La tua virtù; ma ſe di vincer tenti
Il core d' un Sultano
In opre generoſe, il tenti invano.
La libertà ti rendo,
E le ricchezze tue. Dieci non ſolo
De' ſchiavi miei, ma cento a te ne dono.
Li eleggi a tuo piacer: liberi ſono.
Prigioniero rimanga
Sol Luſignano: il ſangue, ond' ei diſcende,
Colpevole e ſoſpetto a me lo rende.
Non parlar di Zaira:
Prezzo non v' è, che baſti
Zaira ad acquiſtar.

Ner. Come? Di fede
Così tu manchi? Luſignano e lei
Perchè non rendi a me?

Or. Perchè ſon miei;
Luſignano in catene
Morir dovrà ... La tenera Zaira
Meco dovrà regnar ... Ah per rapirla
Alle mie braccia, io ſfido
Tutti del mondo i Re, tutti gli Eroi ...

Udi-

Or. Udiſti i ſenſi miei: partir tu puoi.

Ner. Un barbaro tu ſei ...

Or. Frema qual labbro,
Giovane altero, o trema
Del mio furore.

Zai. Ah mio Signor ...
(*piangendo.*

Or. Che veggo!
(Oh ſoſpetto crudel!) Piange Zaira!
(Ah mi lacera il cor l'amore e l'ira.)
Paventa il mio rigore, (*a Ner.*
Non cimentarmi, audace.
(Ah lacerando il core
(*vedendo Zaira che piange.*
L'ira e l'amor mi va.)
Che turba a te la pace?
(*a Zaira.*
Perchè quel tuo dolore?
(Ah lacerando il core
L'ira e l'amor mi va.)
Chi ſtrinſe le catene (*a Nereſtano.*
La ſua viltà comprenda;
E ad obbedire apprenda
Chi trionfar non ſa.
E tu, mia ſpoſa amata,
Perchè t'affliggi tanto?
Ah non turbar col pianto
La mia felicità.
E ancor lo ſguardo (*a Ner.*
Tu fiſſi in lei?
Ah ſe tu accreſci
Gli ſdegni miei,

La mia vendetta
T'opprimerà.
(*parte con Zaira ſeguita da Fatima, dagli Uffiziali, e dagli ſchiavi.*

SCENA VIII.

Nereſtano, Coraſmino, e ſchiavi con bacini.

Ner. OH deluſe ſperanze! Oh vane cure!
Oh inutili ſudor! Dunque Zaira
Fia ſpoſa d'Oroſmane? E il noſtro Duce,
Di Goffredo il nipote,
L'invitto Luſignano
In carcere morrà?
Cor. Frena il dolore,
E ſcegli i prigionieri,
Che il mio Signor ti dona.
Ner. Invan lo ſperi.
Io ſoffrir, che Zaira
Scordi la Patria e il Cielo? Io fra catene
Abbandanar vilmente
Chi le leggi dettò da queſto Soglio?
Lo ſperi invano: pria morire io voglio.
A tanto mio roſſore,
A sì crudel tormento
Saprà involarmi un ferro...Oh Dio! che tento?
Cielo, che ſai le pene,
Che prova queſto cor,
Tu reggi il mio valor,
La mia coſtanza.

Il noſtro Duce invola
A un oppreſſor crudel:
Seconda, o giuſto Ciel,
La mia ſperanza.
La ſpeme ſola
Di tanto bene
Tutte le pene
Scordar mi fa.
Deh non temete: (*agli ſchiavi.*
Contro il Sultano
Del Ciel la mano
Ci aſſiſterà.
Ah venga il momento
Da me ſoſpirato;
E ceſſi un tormento,
Ch'eguale non ha.
(*parte ſeguito dagli ſchiavi.*
Cor. L'infelice delira:
Quel che voglia, a chi parli,
In qual Reggia egli ſia, più non comprende.
Guai, ſe il cor del Sultan d'ira s'accende.
(*parte.*

SCENA IX.

Galleria.

Oroſmane, Zaira, Cuſtodi in fondo.

Or. CHe mi chiedi, o Zaira?
Qual pietà ti ſeduce? Ah ſe tu brami,

Che teco io regni in pace,
Lascia che Lusignano
Rimanga prigionier.

Zai. Di che paventi?
Quell'infelice vecchio
Che può far contro te?

Or. L'Asia e l'Europa
Potrebbe a nuove guerre
Contro me suscitar.

Zai. Il tuo valore
Resistervi saprà. Lascia, se m'ami,
Che alla mia Patria io renda
Questa prova d'amor. A te lo chiedo,
Signor, per la tua gloria,
Per quel soave affetto
Che in sen m'accendi, e per quel sacro nodo
Ch'oggi unirci dovrà.

Or. (Più non resisto.)
Lusignano sia sciolto. (*ai Custodi.*

Zai. Oh dolce sposo!
Oh generoso cor! Sempre tu fosti
L'unico mio pensier: sempre il sarai;
E sempre t'amerò, come t'amai.
Adorato e dolce Amore,
Questo cor, che per te more,
Tu ritorni a consolar.
Da te apprese questo petto
D'un soave e puro affetto
A languire e sospirar.
(*parte seguita da Custodi.*

SCE-

SCENA X.

Orosmano solo.

SE Zaira m'adora,
Perchè con tanto affanno
Del mio maggior nemico
Chiese la libertà? L'ardito sciavo,
Ch'oggi meco parlò, perchè volgea
Fervidi sguardi a lei?.. Che penso mai?
Fedele è la mia sposa.
Esci da questo sen, cura gelosa. (*parte.*

SCENA XI.

Fondo d'antica Torre.

Lusignano seduto sopra un sasso in catene, poi Zaira e Nerestano accompagnati da alcuni schiavi con fiaccole.

Lus. DA queste soglie orrende,
Albergo della morte,
Oh Ciel, quando uscirò? Quando avran fine
Le mie pene, il mio pianto, i mali miei?
Ner. Consolati, o Signor: libero sei.
Lus. Che veggo mai?..Che sento?..E chi discioglie
Le mie catene?.. A qual pietosa mano
Un tanto dono io deggio?

A 10 *Ner.*

Ner. A Zaira lo devi.
Zai. A Nereſtano.
Luſ. Nereſtano!.. Zaira!... Ah! queſti ſono
Nomi ignoti per me.
Zai. Da Ceſarea
Saladino ci traſſe in queſte ſoglie
Sin dalla prima età...
Luſ. Che dici mai?
Da Ceſarea?.. Qual gemma il ſen t'adorna?
E ſin da quando l'hai?
Zai. Dal dì ch'io nacqui
Luſ. (Oh Dio! La mia ſperanza
Seconda per pietà.)
Zai. Perchè ſoſpiri?
Ner. Perchè le tue pupille
Tieni sì fiſſe in noi?
Luſ. (Della lor madre
Hanno la voce e gli atti.) Ah dimmi: in petto
Serbi, o giovin Guerriero,
Di barbare ferite i ſegni impreſſi?
Ner. Sì, li ſerbo, o Signor.
Luſ. Cielo! ſon deſſi.
Cari figli, ah venite
A queſto ſen.
Zai. Mio genitor tu ſei?
Ah Signor! (*inginocchiandoſi.*
Ner. Ah mio Padre! (*inginocchiandoſi.*
Luſ. Ah Figli miei.
a 3. Oh come in queſti ampleſſi (*s'abbracciano.*
Trova il mio cor la calma!
Mai non provò queſt'alma
Più tenero piacer.

Luſ.

Luſ. Deh figlia, un mio ſoſpetto
Dilegua per pietà: qual legge adori?
Quai ſono i riti tuoi?
Ner. Parla, o Germana.
Zai. Ah punite una rea: ſon Muſulmana.
Luſ. Ciel! Qual fulmine è queſto? (*piange.*
Zai. Ah frena il pianto.
Sento, che al cor mi parla
Una celeſte voce; e t'aſſicuro,
Che ſeguirla ſaprò.
Luſ. Giuralo.
Zai. Il giuro.
(*abbracciandoſi di nuovo a vicenda.*
a 3. Oh come in queſti ampleſſi
Trova il mio cor la calma!
Mai non provò queſt'alma
Più tenero piacer.

SCENA XII.

Oroſmane che avrà veduto abbracciarſi a vicenda Nereſtano, Zaira, e Luſignano, con ſeguito di Uffiziali, e detti.

Or. QUal viſta!... Quali ampleſſi!..)
Ner. Zai. Luſ.
(Che miro!)
(*attoniti alla viſta di Oroſ.*
Or. (Ah ſon tradito!)
Ner. Zai Luſ.
(Ah trema il cor ſmarito!

Or. (Confuſo è il mio penſier.)
Eſci da queſte ſoglie. (*ſdegnato a Ner.*
Zai. Perchè con lui t'adiri?
Or. E tu perchè ſoſpiri?
Luſ.Ner.a2 (Io tremo.)
Ner. Zai. Or. Luſ. a 4
(Che ſarà!)
(Ah non ſo, qual cura audace,
Qual penſier funeſto intanto
Va turbando in me la pace
Fra la mia felicità.)
Coro di Uffiziali.
Qual dolor! Che arcano è queſto!
Che ſi teme! Che ſarà!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanze Terrene.

Nereſtano, Sigismondo, Caſtiglione, poi Coraſmino in disparte.

Ner. GIuſto Cielo, in qual giorno
Conoſcer mi faceſti
Una Germana e un Genitor!
Sig. Che avvenne?
Caſt. Perchè sì meſto ſei?
Sig. Perchè piangi?
Caſt. Favella".
Ner. In queſto iſtante
Luſignano ſpirò.
Sig. Cielo! Che intendo!
Ner. Sì, ſpirò l'infelice,
E ſpirò nell'affanno
Il più crudel.
Sig. Perchè?
Ner. Perchè temeva
Il ſuo paterno core
Della fe di Zaira.
Sig. Oh sventurata
Stirpe de' Luſignani!
Ner. Oh vana ſpeme!
Oh eterno mio dolor! Oggi fra danze

E nuziali canti
Esulterà il Serraglio; e là nel Tempio
Del Dio de' Musulmani, al nuovo giorno,
L' infedele Zaira ad Orosmane
Forse offrirà la man di sposa.

Sig. E' vano
Il tuo sospetto.

Cast. Il tuo timore eccede.

Sig. Zaira al Ciel non mancherà di fede.

Ner. Orosmane mi vieta
Di riveder Zaira. Ogni mia speme
Risposta è in questo foglio,
In cui la invito meco
Questa notte a fuggir. Ma come a lei
Il foglio presentar?

Cast. A me l'affida.
A Zaira quel foglio
Io presentar saprò.

Cor. Che sento! (*in disparte.*

Ner. Prendi:
(*dando il foglio a Cast.*
Sulla tua fe riposo.
Tu seconda i miei voti, o Ciel pietoso.
(*par.*

SCENA II.

Castiglione, Sigismondo, Corasmino in disparte, poi guardie del Sultano.

Sig. GUai, se il Sultano giunge
Il disegno a scoprir! Di Nerestano
Di

Di Zaira, di noi,
Degli altri schiavi che sarebbe mai?

Cast. Nulla il Sultan saprà. (*in atto di partire.*

Cor. Ferma. Ove vai?
Traditore, a me quel foglio:
(*gli strappa il foglio di mano.*
E' scoperto il grande arcano.
La vendetta del Sultano
Sopra il capo a voi cadrà.
Guardie, entrate. (*) Di catene
Voi que' perfidi cingete.
(*le guardie incatenano Cast. e Sig.*
Alme ree, tremar dovrete:
Più per voi non v'è pietà. (*parte.*

Cast. Ah qual colpo è questo mai!
L' alma assale un freddo gelo.
Più non reggo, avverso Cielo,
A sì fiera crudeltà.
Ah chi sa, se ancor Zaira
Non dovrà cadere esangue!
Dio possente, quanto sangue
Queste soglie inonderà!
(*parte tra guardie.*

Sig. Dov'è mai, dov'è la speme
Di tornare al patrio Regno?
Del Sultan l'atroce sdegno
Chi frenare, oh Dio, potrà?
Sotto il ferro di quell'empio
Innocenti e rei cadranno;
Me

(*) *Entrano le guardie.*

Me lo dice quell' affanno,
Che ſtraziando il ſen mi va.
(*parte tra guardie* .

SCENA III.

Sala ſplendidamente apparecchiata per feſteggiare con danze le nozze d'Orosmane e di Zaira.

Cuſtodi del Serraglio ed Uffiziali del Sultano, che cantano, poi Orosmane e Zaira ſeguiti da altri Uffiziali, che danzano, e da Fatima, e da altre ſchiave predilette, che danzano anch' eſſe, fra cui diſtingueſi Irene ſchiava Greca.

CORO.

QUanto è bella d'Amore la face,
Quando accende due teneri cori!
Si feſteggi, ſi applauda, ſi onori
Il valor, la virtù, la beltà.

Or. e Zai. Oh vezzoſa, oh leggiadra donzella!
(*ad Irene, che danza* .
Tu ſorprendi, tu alletti ogni core;
Tu nel ſeno m'accreſci l'ardore,
Che { la ſpoſa / lo ſpoſo } deſtando mi va.

CORO.

Si feſteggi, ſi applauda, ſi onori
Il valor, la virtù, la beltà.

SCENA IV.

Corasmino, e detti.

(*Corasmino conſegna un foglio in diſparte ad Orosmane, che lo legge nell' atto che ſi danza, e ſi canta il Coro ſuddetto.*

Or. OLà, fermate. (*)(Oh Ciel! Che leſſi mai!)
(*naſconde il foglio.*
Fat. (Che avvenne?)
Zai. (Che farà?)
Or. (Zaira ad altri
Fede giurò? Zaira mi tradiſce?
E Nereſtan, quell' empio, oſa invitarla
Queſta notte a fuggir?... Oh nera colpa!
Oh ſanguinoſo oltraggio!)
Zai. (Ah qual furore
S'ac-

(*) *Tutti manifeſtano la loro ſorpreſa.*

S'accese in Orosmane?)

Or. (Ah perchè mai
Con cento colpi e cento
Non fo cader trafitta
La perfida a' miei piedi?)

Zai. Che ti turba, o Signor?

Or. E tu lo chiedi?
Empia, mi guardi in volto,
Nè mori di roffor?

Zai. Cielo! Quai detti aſcolto!
Qnal colpa ha queſto cor?
(*reſta attonita.*

Or. Amico, oh come l'empia, (*a Coras.*
Impallidiſce e trema!
La ſua perfidia eſtrema
Tutta ſcoprir ſaprò.

Zai. Amica, oh come freme (*a Fatima.*
D'ira di duol l'amante!
Quel torbido ſembiante
Ah più mirar non sò.

Coro. Oh come in un iſtante
Quì tutto ſi cangiò!

Zai. Signor...

Or. Da me t'invola.

Zai. Crudel! Che feci mai?

Or. Ingrata! E tu nol ſai?

Zai. Parla.

Or. Più dir non vo'?
Amico, oh come l'empia ec.
(*a Coras.*

Za.. Amica, oh come freme ec. (*a Fatim.*

Coro. Oh come in un iſtante ec.

Zai.

Zai. Ferma. (*ad Orosm., ch'è in atto di par.*

Or. Che vuoi? Che chiedi?

Zai. L'affanno mio non vedi?

Or.Zai.a2 Ah qual mercè mi rende.

Zai. Il barbaro!

Or. La rea!

Or.Zai.a2. Farmi di più potea
Per lacerarmi il ſen!

Coro. Quel pianto (*), quel furore,
(*accennando Or.*
Cielo, tu frena almen.
(*tutti partono agitati fuorchè Fatima.*

SCENA V.

Fatima ſola.

ONnipotente Ciel! Come alla gioja
Succeſſe in un iſtante
L'affanno ed il terror! Come in un punto
D'Orosmane l'amore
In odio ſi cangiò! Forſe egli ſeppe,
Che Zaira diſcende
Dai Luſignani, ch'ei deteſta? O forſe
Al vederla dolente

Fra

(*) *Accennando Zaira.*

Fra il giubilo comun, quel cor ſuperbo
Offeſo ſi ſtimò? Nulla io comprendo;
E in sì funeſto orrore
Si confonde la mente, e trema il core.
No, queſt' alma non comprende
Quel che ſpera, o quel che teme:
Veggo il Fato avverſo inſieme
Alla colpa e all' oneſtà.
Il Sultano per Zaira
Odio ſenta, o nutra amore,
Il ſuo affetto e il ſuo furore
Sempre a lei fatal ſarà. (*parte.*

SCENA VI.

Gabinetto.

Orosmane, Corasmino, Selimo.

Or. COraſmino, ſi laſci
Nel Serraglio girare a ſuo talento
Il traditor; nè ſappia,
Ch' ora ſtretti in catene
Sono i complici ſuoi... Tu queſta carta,
(*a Selimo dandogli il foglio.*
Che vergò quell' indegno,
A Zaira preſenta. Ogni ſuo moto
Oſſerva, e nel ſuo volto
Eſamina il ſuo core;
Poi tutto mi dirai... Giunge l' ingrata.
Tu

Tu eſeguiſci i miei cenni (*); e tu m'aita
(*a Corasmino.*
In sì fatal momento
A celare il mio sdegno e il mio tormento.
(*parte con Cor.*

SCENA VII.

Zaira, Fatima, Selimo.

Zai. ORosmane mi scaccia:
M' abbandona il Germano:
Il Genitor morì. Me ſventurata!
In chi poſs' io ſperar? A tanti orrori
Chi ſottrarmi potrà?... Chi veggo mai?
Selimo?...
Sel. Queſta carta,
Ch' ebbi da mano amica, e ch'io ti rendo,
Aſſicurarti può della mia fede.
Zai. Porgila. Chi la ſcriſſe? E che ſi chiede?
Si legga... Oh come in ſeno
Mi trema il cor! (**) „ Cara Zaira, è tempo
„ Di laſciar queſte ſoglie. A' noſtri paſſi
„ Là verſo la Moſchea
„ S' apre una via ſecreta. Ivi t' aſpetto
„ Nell' orror della notte. A te ſovvenga
„ De' giuramenti tuoi, de' voti miei.
„ Io morirò, ſe tu fedel non ſei.
Van-

(*) *A Selimo.* (**) *Legge.*

Vanne: dì, che verrò: dì, che rammento
Quella fe, che giurai:
Dì, che m'aſpetti...(*)OhCiel!Che diſſi mai?..
Ed Orosmane abbandonar poſs' io,
Che m'offriva il ſuo trono,
La ſua deſtra, il ſuo cor? Oh qual contraſto
Fra l'amante ed il Cielo
Nell'alma mia ſi deſta?
Che riſolvo? Che fo? Che pena è queſta?
Nume degli Avi miei, (*s'inginocchia.*
Di me pietà ti prenda:
La luce tua diſcenda
Queſt'alma a conſolar.
Ceſſi il fatal contraſto,
Che mi divide il core;
E d'un funeſto amore
M'aſſiſti a trionfar. (*s'alza.*
Ah che non poſſo vincere
Del cor l'antico affetto.
Dal Cielo invano aſpetto
La calma al mio penar.
Ah Fatima! Che pena!
Che palpiti! Che affanno!
Laſciami, amor tiranno,
In pace reſpirar. (*parte.*

(*) *Selimo parte.*

SCE-

SCENA VIII.

Fatima ſola.

ELla mi fa pietà. Poſſente Nume,
Ai voti di quell'alma
Aggiungo i miei. Dentro un profano albergo
La tua bontà riſplenda:
I fidi tuoi conſola,
E al barbaro Sultan Zaira invola. (*par.*

SCENA IX.

Giardini Reali adorni di fontane, ſtatue, e ſedili di pietra.

Orosmane immerſo in un profendo dolore ſiede ſopra un ſedile, e Corasmino e varj Uffiziali e Cuſtodi del Serraglio cantano il ſeguente

CORO.

OH come cede
Al ſuo dolore
Il vincitore
Di tanti Re!
Vinci, Orosmane,
Quel duol profondo:
Signor del mondo

Che

Che manca a te?

Or. Che manca a me? La pace;
Quella pace, che un'empia
Un'infedele m'involò. Nè giunge
Ancor Selimo? Oh quanto mai son lenti
Al giusto mio furor questi momenti!

Cor. Signor, ecco Selimo.

SCENA X.

Selimo, e detti.

Or. EBben, che disse? *(a Selimo.*
Parla.

Sel. Zaira di venir promise,
Ove l'indegno seduttor l'aspetta.

Or. Ed io verrò degli empj a far vendetta....
(vuol partir e tutti lo seguono.
Lasciatemi... Fuggite...
Altri non voglio meco
Che il mio solo furor.
(Corasmino, Selimo, e gli Uffiziali, e Custodi si ritirano.
Ciel! Dove sono?
Che penso? Che farò? Con fermo aspetto
Avrei mirato a terra
Il mio soglio cader: sofferto avrei
Con invitta costanza
D'un carcere l'orror; ma da Zaira,
Da quella che adorai,

Ve-

Vedermi, oh Dio, tradito!
Ah no, soffrir nol posso... Corasmino,
Amici, ah dove siete?
(Corasmino, Selimo, e gli Uffiziali e Custodi si avanzano.

Sel. Signor...

Cor. Che vuoi?

Un Uff. Che chiedi?

Or. Ah voi, miei fidi,
Compiangete il mio stato:
Più Orosmane io non sono;
M'abbandona il valore;
E l'eccesso del duol m'opprime il core.
Oppresso, agitato,
Tradito in amore,
Vendetta il mio core
Chiedendo mi và.
Cadrà quell'ingrata:
Cadrà quell'audace;
Ma intanto la pace
Il core non ha.

Cor. Ei piange... sospira...
Ci desta pietà.

Or. Amici, se in seno
Pietà voi sentite,
Almeno mi dite:
Che mai deggio far?
Parte del Coro.
Tu dei lasciar l'ingrata.
Altra parte del Coro.
Quell'empia dei svenar.

Or. Lasciarla! Oh Dio! non posso.

Or.

Svenarla! Ah trema il core:
Taci, crudele amore,
E più non m'agitar.

Coro. Oh come s'abbandona
Quell'alma al ſuo tormento!

Or. Ah dite: il duol, che ſento,
Come poſs'io calmar?

Parte del Coro.
Tu dei laſciar l'ingrata.

Altra parte del Coro.
Quell'empia dei svenar.

Or. Furie, che m'accendete
(*verſo gli Uffiziali.*
Nel cor sì fiero sdegno,
Con voi l'oltraggio indegno
M'affretto a vendicar.
(*parte ſeguito degli Uffiziali e dai Cuſtodi.*

SCENA XI.

Corasmino e Selimo.

Cor. INfelice Orosmane!
In qual mortale affanno
Veggo immerſo il tuo cor!..Ma chi s'appreſſa

Sel. Nereſtano.

Cor. L'iniquo

Se-

Seduttor di Zaira?... Ah reſta, e digli,
Che Zaira verrà, dov'ei l'attende
Nell'orror della notte. Io bramo, in pena
Di sì neri delitti,
Zaira e Nereſtan veder trafitti.
(*Corasmino parte, e Selimo ſi ritira in diſparte.*

SCENA XII.

Nereſtano ſeguito da Gilberto e da alcuni altri ſchiavi, e Selimo in diſparte.

Ner. AH chi ſa, ſe Zaira
A queſte orrende ſoglie
Involare io potrò!

Gil. Frena l'affanno.
Il Ciel t'aſſiſterà.

Ner. Chi ſa, ſe il foglio
Giunſe in man di Zaira? Ah chi di voi
M'addita, o fidi amici,
Ove ſia Caſtiglione, o Sigiſmondo?
Che deggio mai penſar? Io mi confondo.

Sel. Giovin guerrier, calma il tuo duol. Zaira
Nel deſtinato loco
Queſta notte verrà.

Ner. Che intendo mai?
Ma come? Ah dimmi almen...

Sel. Ti diſſi aſſai. (*p.*

Ner.

Ner. Miſero me! Che mai ſarà! Non veggo
A me tornar gli amici;
E un vil miniſtro del Sultan m'accenna,
Che Zaira verrà?... L'alma mi trema...
Mille ſoſpetti ho in ſen... Ah tu m'aita,
Tu mi conſiglia, o Nume,
Tu reggi i paſſi miei... Vincer non poſſo
Il mio terror... ſento ſpezzarſi il core...
Ah m'uccideſſe almeno il mio dolore!
Fra cento affetti, oh Dio,
Palpita il core in petto;
L'affanno ed il ſoſpetto
Mi porta a delirar.
Vadaſi alfin (*). No: reſto?..
Fuggo?... Che fier momento!
Da mille ſmanie io ſento
Queſt' alma lacerar. (*par.*

SCENA XIII.

Gilberto ed altri ſchiavi.

Gil. AH poſſano con noi
Zaira e Nereſtano
La Patria riveder. Poſſa d'Amore
La Virtù trionfar! Deh tu ci aſſiſti,
Del noſtro core ardente
Tu corona la ſpeme, o Ciel clemente.(*p.*

SCE-

(*) *In atto di partire.*

SCENA XIV.

Notte.

Rimota parte del Serraglio diſtinta in due Loggie con due ſcale laterali, per cui ſi diſcende dalla Loggia ſuperiore nell'inferiore, e da queſta nel piano, e con porta nel mezzo, che conduce a' giardini, da cui fra le tenebre della notte appariſce un languido chiarore di Luna.

Orosmane, che ſcende dalla ſcala della Loggia ſuperiore da un lato, ſeguito da Corasmino.

Or. OH notte ſpaventoſa!
O tenebre profonde! E voi potete
Col voſtro oſcuro velo
Coprir sì rei misfatti!.. E tu, mio core,
Palpiti ancor per quell'infida!.. (*) E' tempo
Di punire la colpa,
E non di ſoſpirar... I paſſi miei
Deh ſiegui, Coraſmin...(**)Qual grido orrendo
L'anima in ſen mi ſcoſſe!

Cor.

(*) *Giunto alla Loggia ſuperiore ſi ferma in atto d'aſcoltare.*
(**) *Diſcende al piano.*

Cor. Alcun non giunge.
Or. Sì, dall' eterno orrore
Giunse una Furia a lacerarmi il core.

SCENA XV.

Zaira, che dall' altro lato scende dalla scala della Loggia superiore, seguita da Fatima, e detti al piano, che quà e là s' aggirano per la scena.

Zai. ECco il tremendo istante, in cui degg'io
Trionfar di me stessa... Ombra del padre,
Obbedisco a' tuoi cenni... Ah l'opra tua
Compisci, o Ciel, e nel cimento estremo
Pietoso mi proteggi...
Odo rumor... alcun s'appressa... Io tremo.
(*giunta con Fatima nella Loggia inferiore sospende il passo, e si ritira.*
Or. Udisti, amico? Ah forse
La perfida, la rea, che tanto amai,
A tradirmi or discende.. (*) Ah m'ingannai.
Ognun tace.. ognun riposa..
L' ora orrenda, o Notte, affretta...
Il Delitto e la Vendetta
Sol io sento quì vegliar.
(*Zaira e Fatima dalla Loggia inferiore discendono al piano.*

SCE-

(*) *Dopo aver girato.*

SCENA XVI.

Zaira Fatima, e detti:

Zai. VIeni, amica.
Or. (Oh Cielo! E' dessa.)
(*in disparte.*
Zai. Tu mi reggi in tanto orrore.
Tu dà forza a questo core,
Che comincia a vacillar.
Or. (Alla voce del delitto
L'ira mia non so frenar,)
Zai. (Soglie amate, in Cielo è scritto,
Ch' io vi debba alfin lasciar.)
Or. e Cor. *Zai. a Fat.* *a 2* { Questo barbaro momento
Quali smanie, qual tormento
Al mio cor costar dovrà!
(*Corasmino si ritira.*

SCENA XVII.

Nerestano dalla porta, che conduce a' giardini; Zaira, Fatima, Orosmane.

Ner. ZAira.
Zai. Nerestano.
Ner. Vieni.
Zai. Ti seguo.
Or. (Io fremo.)
(*in disparte.*
Ner.

Ner. Zai. (Ah nel periglio eſtremo
Or. *a 3* (Tremando il cor mi va.)
(Perfidi, il colpo eſtremo
Alfin ſu voi cadrà.)
(*snudando il pugnale.*

Ner. Zai. (Che ſento!... Chi m' inſegue!..);
Or. (Che tento!.. Che m' arreſta!...)

Ner. Zai. (Qual notte orrenda è queſta!
Di noi che mai ſarà!)
Or. *a 3* (Qual notte orrenda è queſta!
La man ferir non sà.)

Or. Si vendichi il delitto.
La perfida s' uccida...
Mori a' miei piedi, infida.
(*la ferisce.*

Ner. Fat. Ferma.
Zai. Gran Dio, pietà; (*cade eſtinta.*

SCENA ULTIMA.

Corasmino, Caſtiglione, Sigismondo, Gilberto, e ſchiavi in catene accompagnati da guardie, alcune delle quali hanno fiaccole acceſe.

Coro degli ſchiavi.

Ciel! che s'inteſe! Che avvenne mai!
Smania, ſoſpira, freme il Sultano,
Tinto di ſangue ha un ferro in mano.
Chi mai trafiſſe!.. (*) Oh crudeltà!

Or.

(*) *Vedendo eſtinta Zaira.*

Or. Traditor, eſtinta mira
Quella rea, che m' ingannò.
Ner. Ah Germana! Ah mia Zaira!
Quel che amaſti, ti svenò.
Or. Sua Germana!
Ner. Fat. Caſt. Sig. Gil. e ſchiavi. Sì, crudele.
Or. E mi amava?
Ner. Fat. Caſt. Sig. Gil. e ſchiavi. Sì, inumano.
Ner. L' infelice Luſignano
Era il noſtro Genitor,
Fat. Caſt. Sig. Gil. e ſchiavi. L' infelice Luſignano
Era il loro Genitor.
Or. Baſta... Inteſi... A quale eccesſo
Mi traeſti, amor tiranno!
Ah qual viſta! Quale affanno!..
Mia Zaira! Ah non riſpondi...
T' apri, o terra: tu m' aſcondi,
Tu m' invola a tanto orror.
M' aſcoltate... Ognun ſia ſciolto...
(*ſi ſciolgono gli ſchiavi.*
Va, Guerriero, al patrio Regno.
(*a Ner.*
Teco porta il caro pegno.
(*accennando la ſpoglia di Zai.*
Alla Patria, al Re dirai,
Che ſe a torto la ſvenai,
Vendicarla io ſeppi ancor. (*s' uccide.*
Ner. Fat. Caſt. Sig. Gil. e ſchiavi.
Ciel poſſente!.. Egli manca.. Egli more...

Ah

Ah ſi fugga da queſto ſoggiorno;
Tutto ſpira vendetta e furore;
Tutto deſta ſpavento e pietà.

Ner. Mia Germana!... Dove ſei!...
Orosmane!... Che faceſti!..
Ah, fra oggetti sì funeſti
Regger l'alma più non sa.

Fine della Tragedia.